

Medici Senza Frontiere e la più prestigiosa agenzia fotografica mondiale propongono congiuntamente a Milano l'esautiva mostra "GUARDARE OLTRE – MSF & MAGNUM: 50 anni sul campo, tra azione e testimonianza"

3 marzo 2022 Redazione Comment (0)

"Emergenze umanitarie e mass media" in mostra a Milano



2017: Mosul, vicino alla linea del fronte - © Lorenzo Meloni / Magnum Photos

di GianAngelo Pistoia

Da 50 anni le équipes di Medici Senza Frontiere (MSF) e i fotografi Magnum si incontrano sulla linea del fronte, nelle calamità naturali e nelle emergenze umanitarie, raccontandole con la parola e la fotografia, seguendo sempre gli stessi principi di etica e indipendenza. In occasione del cinquantesimo anniversario di MSF, la mostra fotografica "GUARDARE OLTRE – MSF & MAGNUM: 50 anni sul campo, tra azione e testimonianza" ripercorre questi cinque decenni di collaborazioni in cui MSF e Magnum sono stati testimoni diretti e amplificatori per l'opinione pubblica internazionale di crisi lontane dai riflettori dei media.

102 scatti di 18 fotografi – tra foto storiche d'archivio e sette nuove produzioni – sono esposti nella sala Messina della Fabbrica del Vapore in via Giulio Cesare Procaccina a Milano fino al 6 marzo, con il patrocinio del Comune di Milano e il sostegno della "Mutua sanitaria Cesare Pozzo", raccontando le principali crisi umanitarie dal 1971 a oggi: dai conflitti in Afghanistan e Libano degli anni '70 e '80 al genocidio in Ruanda, dal massacro di Srebrenica al terremoto ad Haiti fino alle attuali rotte migratorie in Messico, Grecia e nel mar Mediterraneo, sottolineando l'importanza della testimonianza, "guardando oltre" ogni ostacolo e indifferenza.



2003: Darfur, l'emergenza degli sfollati sudanesi - © Paolo Pellegrin / Magnum Photos

Tra i grandi fotografi Magnum coinvolti anche gli italiani Paolo Pellegrin con le sue foto sull'accesso alle terapie per l'HIV negli anni '90, l'emergenza in Darfur del 2003, il terremoto di Haiti del 2010, le attività di SAR nel Mediterraneo e Lorenzo Meloni con il suo racconto sulla battaglia di Mosul nel 2017.

«Dai conflitti in Libano e Afghanistan degli anni 70 ai massacri in Ruanda e nella ex Jugoslavia fino alle attuali crisi umanitarie in Siria, Iraq e lungo le rotte migratorie, da più di cinquant'anni i nostri operatori umanitari si trovano a lavorare fianco a fianco con i fotografi della Magnum e anche se con strumenti diversi, un bisturi o una macchina fotografica, condividiamo una stessa missione fondamentale: testimoniare! – dichiara Stefano Di Carlo, direttore generale di MSF ed aggiunge – la mostra vuole celebrare questa storica collaborazione di MSF e Magnum. Un "guardare oltre" e portare immagini che rappresentano la nostra testimonianza di 50 anni».

Le foto di archivio Magnum offrono allo spettatore un viaggio lungo i principali fatti storici degli ultimi 50 anni. Come gli scatti di Raymond Depardon – il primo a documentare l'azione di MSF in Ciad nel 1977 – che raccontano i conflitti in Libano del '76 e in Afghanistan nel '79, quando le équipes di MSF attraverso il Pakistan trasportarono medicinali e attrezzature a cavallo, allestendo piccoli ospedali tra le montagne afgane. «Non c'era altro posto dove farsi curare, i nostri centri erano oasi in mezzo a deserti d'indifferenza. Ricevavamo quasi 3.000 persone al mese, dalla mattina alla sera» ricorda Juliette Fournot, allora capo missione di MSF in Afghanistan.

L'obiettivo di Gilles Peress ha raccontato l'impotenza di fronte al genocidio in Ruanda, quando tra l'aprile e il luglio 1994 vennero uccise quasi un milione di persone e per la prima volta MSF lanciò un allarme all'Assemblea Generale dell'ONU. «Bisognava rompere completamente con la neutralità umanitaria e affermare quanto fosse necessario intervenire militarmente contro gli autori di quelle atrocità» sottolinea Jean-Hervé Bradol, coordinatore di progetto per MSF in Ruanda.



1994: Ruanda, l'impotenza di fronte al genocidio - © Gilles Peress / Magnum Photos

«Quando scatto queste foto, sono fuori di me. Siamo stati testimoni, sapevamo cosa sarebbe successo. Prendere in mano la macchina fotografica significa almeno confrontarmi con questa responsabilità: non voglio far finta di niente», scrive Gilles Peress in "Les Tombes" sul massacro di Srebrenica, quando MSF, unica organizzazione ancora presente, fu costretta a evacuare lasciandoli parte del personale e dei pazienti sul campo e chiese un'indagine sulla passività delle truppe delle Nazioni Unite al momento della tragedia.

E ancora la lotta per l'emergenza HIV in Africa, il terremoto ad Haiti nel 2010 fino alla recente rotta migratoria del Mediterraneo, immortalate dalla macchina fotografica di Paolo Pellegrin, che a bordo della Bourbon Argos ha raccontato le prime attività di ricerca e soccorso di MSF nel 2015.

Dal passato si passa alle crisi di stretta attualità con i sette progetti speciali che raccontano storie di umanità in contesti di emergenza in cui MSF è oggi impegnata in prima linea. Enri Canaj ha raccontato la condizione di migranti e rifugiati sulle isole greche di Lesbo e Samos, dove da anni MSF cura ferite fisiche e psicologiche denunciando le condizioni disumane in cui sono costrette a vivere più di 11.000 persone. Da più di otto mesi il conflitto scoppato nel Tigray, regione del nord dell'Etiopia, ha costretto 60.000 persone a fuggire oltre il confine e creato più di un milione di sfollati interni. A dicembre scoppia Soudan Dworkak era in prima linea con la sua macchina fotografica per documentare l'arrivo di profughi etiopi in Sudan, dove MSF è una delle poche organizzazioni a fornire cure mediche attraverso cliniche mobili. Newsha Tavakolian con i suoi scatti ha scelto invece di rappresentare le donne nei campi sfollati dell'Ituri in Repubblica Democratica del Congo, dove circa tre milioni di persone sono vittime di violenze e scontri. Nelle zone di Drodoro, Nizi e Angumu, MSF supporta le strutture sanitarie che offrono cure per malattie pediatriche, malnutrizione, malaria, violenza sessuale e salute mentale.



1999: Kosovo, l'alibi della guerra umanitaria - © Cristina Garcia Rodero / Magnum Photos

Nell'obiettivo di Yael Martinez c'è poi una delle principali rotte migratorie al mondo tra Messico e Honduras dove migliaia di persone percorrono chilometri a piedi o in autobus per sfuggire a violenze e instabilità ma restano bloccate per mesi in città pericolose vittime di rapimenti ed estorsioni. Oltre a dare assistenza medica e supporto psicosociale, MSF ha rivolto spesso appelli internazionali per porre fine a politiche migratorie repressive e garantire adeguata protezione e assistenza umanitaria a queste persone. Il campo di Dadaab, in Kenya, creato trent'anni fa per ospitare i somali in fuga dalla guerra civile, è arrivato ad accogliere anche circa mezzo milione di persone. Il fotografo sudaficano Lindokhule Sobekwa ha incontrato generazioni di famiglie nate e cresciute in questi campi, dove MSF ha fornito assistenza sanitaria per la maggior parte dell'esistenza del campo.

Il fotografo Zied Ben Romdhane si è dedicato invece al cambiamento climatico nella regione di Zinder nel Niger meridionale, dove ha trascorso dieci giorni a catturare la vita, la cultura e le abitudini della popolazione locale. Ogni anno, con l'arrivo della stagione delle piogge, malaria e malnutrizione aumentano vertiginosamente in questa zona dove la sfida principale per MSF è limitare il tasso di mortalità dei bambini piccoli. La presa di Mosul, iniziata a ottobre 2016, con migliaia di persone ferite o uccise e più di un milione di sfollati, resta la battaglia urbana tra le più letali dalla Seconda Guerra Mondiale. Negli scatti di Nanna Heitmann, tra palazzi fatiscenti o distrutti e i volti di mamme che hanno appena dato alla luce il loro bambino, emerge con forza la lenta rinascita della città, dove MSF già dava assistenza medica sulla linea del fronte nel momento di picco delle ostilità e continua ora ad assistere le donne per garantire un parto sicuro.



2017: Profughi Rohingya in Bangladesh - © Moises Saman / Magnum Photos

Le foto della mostra "GUARDARE OLTRE MSF & MAGNUM: 50 anni sul campo, tra azione e testimonianza" sono di A. Abbas, Enri Canaj, Gilles Peress, Raymond Depardon, Stuart Franklin, Hiroji Kubota, Yael Martinez, Lorenzo Meloni, Paolo Pellegrin, Gilles Peress, Cristina Garcia Rodero, Moises Saman, Jerome Sessini, Chris Steele-Perkins, Newsha Tavakolian, Nanna Heitmann, Zied Ben Romdhane, Lindokhule Sobekwa.

Chi sono:

Medici Senza Frontiere (www.medicisenzafrentiere.it)

"Cinquant'anni di umanità": sono le parole che riassumono la storia di MSF che nel 2021 ha festeggiato il cinquantesimo anno dalla nascita. E sono le stesse che muovono ogni giorno oltre 65.000 operatori umanitari MSF impegnati a portare cure mediche e aiuto incondizionato nelle emergenze di oltre 80 paesi. MSF nel 1999 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

Magnum Photos (www.magnumphotos.com)

Nel 1947, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, quattro fotografi pionieri crearono un'ormai leggendaria agenzia fotografica. Dall'unione straordinaria di un insieme di stili diversi trasformata in un'importante collaborazione, Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, George Rodger e David Seymour fondarono l'agenzia "Magnum Photos". Da quel momento, i fotografi Magnum testimoniano il mondo attraverso storie di umanità e la loro agenzia si occupa di valorizzare le loro storie e testimonianze. Attraverso i suoi uffici editoriali a Parigi, Londra e New York, oltre a una rete di agenti, Magnum Photos testimonia, fra l'altro, la fotografia dei suoi editori e collaboratori fotografi alla stampa internazionale ed a gallerie e musei di tutto il mondo, mantenendo inoltre una forte presenza digitale sulla piattaforma online e sui social.